

### E Don Giovanni va incontro a Milano

Nell'anno della "prima" austera, senza cena vip a spese del Comune e senza biglietti gratuiti a consiglieri e assessori comunali, ma anche delle polemiche per il rischio bagarinaggio, il Teatro alla Scala e il Comune di Milano fanno un passo incontro alla città di tutti, lontano dagli stucchi del Piermarini. **A presentare il Don Giovanni di Mozart ai milanesi, il 6 dicembre, alla vigilia dell'apertura di stagione, andrà infatti di persona il direttore** Daniel Barenboim, in periferia, al Teatro di Ringhiera, vicino all'Alzaia del Naviglio Pavese: parole, pianoforte, e ingresso gratuito fino a esaurimento posti.



NELLE FOTO SOPRA E AL CENTRO: LE PROVE DEL DON GIOVANNI.

PICCOLI MELOMANI CRESCONO, I RAGAZZI E L'OPERA NON SONO MONDI SEPARATI, BASTA SAPERLI AVVICINARE.

A CURA DI ELISA CHIARI



## Amata nel mondo un po' meno in patria

C'era una volta la radio. Era quello il mezzo con cui gli spettatori con i capelli bianchi di oggi hanno conosciuto le arie d'opera sentendosele entrare in casa, quando erano bambini, dalla scatola di legno che intratteneva i loro genitori. Musica popolare era alle origini l'opera lirica, quando è nata tra Sette e Ottocento, e musica popolare è rimasta, nella fruizione, fino a quell'epoca, gli anni Cinquanta del Novecento, con la radio che entrava in tutte le case.

Poi è arrivata la Tv, che con gli anni ha moltiplicato l'offerta deviando dal nazionalpopolare al becero. L'opera ha cominciato a spari-

+53,6%

i bambini italiani coinvolti in attività musicali nella scuola d'infanzia; 69,8 nella primaria, 6,9 alle superiori (fonte: Rapporto Musica e scuola, 2008)

### Impara l'arte... e portala a teatro

I laboratori Ansaldo (foto) sono la prova che esiste un aspetto che pochi, anche se studenti di scuole professionali, considerano: il teatro è un grande laboratorio di arti e mestieri, non ultimi sartoria, falegnameria (tra i più richiesti in Italia secondo confartigianato). **Conoscere il teatro e l'opera, che da spettacolo complesso ne contempla molti, significa anche farsi un'idea dei lavori che**

**vi si potrebbero impiegare.** Mestieri cui pochi ambiscono ma che applicati li danno una soddisfazione tutta diversa e speciale. Vogliamo mettere l'orlo dei calzoni del signor Rossi con la marsina di Leporello?



### L'ANGOLO DI Brontolo

#### VENGO ANCH'IO

Pd e Pdl col Governo Monti: ci sto, non ci sto, giudicheremo. Ma per i sottosegretari corrono. Ecco perché, poi, arrivano i "governi tecnici".





## A QUATTRO ANNI AIDA È A COLORI

L'Aida a quattro anni? Si può. Tra le sfide di Christian Silva, c'è anche quella di non dare ascolto a genitori e insegnanti che si pongono per i più piccoli il problema del "troppo difficile". Facciamo un esempio?

«Si comincia tenendo conto delle esperienze che già esistono nel bagaglio dei bambini: il disegno, il movimento, i colori. Nel caso di Aida cominciamo dagli elementi che emergono: **la danza particolare degli etiopi, i colori degli egizi: la sabbia, l'oro, il blu, l'ocra delle piramidi.** I bambini a quell'età non hanno pregiudizi, dicono che una cosa è noiosa solo se si annoiano mentre la fanno, non prima di averla provata. Se li stimoli a creare con i colori si lasciano catturare e possiamo stare sicuri che al terzo ascolto dell'aria giusta, non si chiedono se sia l'Aida o altro, istintivamente danzano».



re, giudicata troppo lenta per gli schermi, surclassata da altri intrattenimenti.

A portare al grande pubblico Mozart e Rossini sono rimaste RadioTre e la scuola, che con la media unica dal 1962 ha portato ufficialmente la musica nelle aule. Meritorie entrambe non hanno avuto, però, la forza di contrastare la concorrenza: il patatrac ormai era avvenuto e con esso i pregiudizi: **l'opera - diventata musica colta - si è chiusa nella sua nicchia per pochi eletti e i ragazzi, sentendola "barbosa", li l'hanno lasciata.**

Eppure, non è così in tutta Europa, anche se i ragazzi sono ragazzi ovunque: «In Germa-

nia, per esempio», spiega **Christian Silva**, presidente di l'Ilopera, associazione per l'apprendimento interdisciplinare dell'opera lirica, che organizza tra le altre cose visite guidate al Museo della Scala, «l'offerta lirica non è di qualità elevatissima, come in Italia, ma è più accessibile: andare a teatro è più facile e più economico. E poi c'è la scuola: la musica lì non è cenerentola, come in Italia, e i ragazzi sono più educati ad ascoltare. Verdi, tanto per fare un esempio, è l'autore più rappresentato al mondo, ma nemmeno lui è profeta in patria: nella classifica delle recite verdiane, l'Italia sta appena al quinto posto».

# 100%

solo alle scuole medie  
la musica è disciplina  
curricolare per tutti



## IL MIO VERDI SUONA IL ROCK

All'età delle medie e delle superiori, il pregiudizio è già innestato, ma basta guardare le statistiche per capire che nel bagaglio dei ragazzi italiani, magari costruito autonomamente rispetto alla scuola, gli strumenti musicali non mancano. Ma sono chitarre, bassi, percussioni. E allora che si fa?

**L'Ilopera ha trovato una risposta anche per loro: ha reclutato il maestro Michelangelo Carbonara e gli ha chiesto di trascrivere le partiture verdiane**

per strumenti rock. A quel punto provarle con la band è un gioco da ragazzi. Se poi, come l'associazione fa, si mette a disposizione delle scuole un paio di software gratuiti per manipolare l'audio e costruire la colonna sonora di uno spettacolo la sfida si raccoglie da sé. Il problema semmai è sul fronte tecnologico, spesso i ragazzi ne sanno più dei loro insegnanti. «E non sempre», fanno notare a L'Ilopera «i mezzi che le scuole potrebbero trovare tra i fondi europei, semplicemente mandando un progetto adeguato, vengono sfruttati».